

IL TRIULI

ABBONAMENTO.

Hanno tutti i giorni presso la Direzione, Udine e domicilio del Regno L. 18
 Anno L. 18
 Semestre L. 18
 Trimestre L. 18
 Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno L. 18
 Semestre L. 18
 Trimestre L. 18
 Per gli altri Stati: Anno L. 18
 Semestre L. 18
 Trimestre L. 18
 Un numero separato centesimi 5.

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gestore: Commercianti, Mercatanti, Disfruttatori e Bizzarri, ogni linea Cent. 20
 Per più informazioni pregarsi di dire: Udine
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Martini, e presso i principali librai.
 Un numero arretrato centesimi 10.

Il processo del regicida.

(Nostri corrispondenti particolari).

MILANO, 29 agosto. Prima dell'udienza.

Rinunciò a desquillarsi la folla che fino ad allora si accingeva, inutilmente innanzi al palazzo delle Assise. Inutilmente, perché, né era possibile entrare nell'aula, né a tardissima ora, dopo essersi tutti i minuti di attesa, né sopportare il digiuno procedendo facendo coda all'ingresso, perché, come era da prevedersi, verso le 7, un esercito di guardie, carabinieri e soldati di artiglieria, non meno di 700 uomini in tutto, formavano cordone, con severissima consegna, spingendo al largo la folla; né finalmente era possibile soddisfare la curiosità di vedere l'accusato, perché costui era già stato trasferito nella notte, sotto buona scorta, nel carcere di San Vittore, di Assise, dove si svolgerà il processo. Quest'ora, come tutti sanno, il processo è cominciato.

L'apertura — I personaggi.

La Corte si è aperta all'Assise, e subito è una vera invasione. Avvocati, magistrati e giornalisti — questi ultimi, però, meno di un centinaio — si affrettano ai rispettivi posti.

La Corte è formata dal presidente Gatti e dai giudici Bonazzi e Carino. Il presidente è assistito dal procuratore generale Ruffini.

Al banco della difesa stanno l'avv. Merlino e l'avv. Merlino, giudice stato di Roma; sui quali si rivolgono gli sguardi tutti. Singolare contrasto quello di quello che figura il Martelli, tanto benedetto, ma vivace nell'aspetto, il Merlino, piccolo, legalista, dall'aspetto scuro di fraticello.

Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente». Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente».

Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente».

Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente».

Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente».

Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente».

Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente».

Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente».

Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente».

Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente».

Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente».

Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente».

Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente».

Il presidente, a suo agio, si rivolge al banco della difesa, e dice: «Dite, signor avvocato, se il vostro cliente, il signor Merlino, è un assassino, o se è un innocente».

stanza del delitto; così pure il Galimberti, l'Assise, il Luchi, stoffiere di Corte.

Non molto interessanti — perché riferenti a circostanze ormai notissime — i Nebcolotti depositati in quella che alloggia il signor Galimberti, l'Assise, il Luchi, stoffiere di Corte.

È così quella del Borzari, tenente dei carabinieri, si esauriscono le testimonianze.

Le arringhe.

L'arringa del comm. Ricciuti, P. M., elevatissima, non inferiore all'aspettativa dei pubblici, investe vigorosamente da ogni parte il regicida, scalandone ogni possibile difesa od attenuante non miseria personale, non esaltazione o impulso subitaneo per miserie altrui, ma fredda premeditazione, bestiale ferocia.

Nessuna pietà, dico, a chi non ne abbia per migliore del Re d'Italia, la società civile, grida: Giustizia, giustizia e giustizia si faccia piena ed intera.

Termina accennando con nobiltà di frase al dolore di tanta alla vita del Re spento.

Merlino, esordisce dichiarando che a chi non per aspirare idee sue, ma per un dovere professionale, tenta perduto la tesi sociale, come spiegazione del delitto, ma il presidente gli mette, non meno subito, l'aut'ant'.

Avvocato, quindi, tiene puramente o semplicemente nei limiti della causa, o le toglie la parola.

Avvocato, dopo altri non più formali tentativi di divergenza, concludo invocando le attenti.

In conclusione — ad avviso generale — l'arringa del Merlino fu di quelle che non fanno, e non fanno.

Assai più colorita e simpatica fu l'arringa — brevissima — dell'avv. Martelli. La sua tesi fu questa: si tratta di un fanatico, di un « ossesso », non del tutto responsabile; la giustizia non sia disgiunta da pietà.

Questa dice, se qui potesse udire, sarebbe certamente la parola generosa dell'augusto Uscialò!

L'assessio, interrogato per ultimo, tranquillissimo, dice che lo condannino pure; egli aspetta, tranquillo, la prossima rivoluzione.

(Se ne accorgono, negli eterni silenzi dell'ergastolo, lo scidurato, come l'hanno lurtupinato i suoi Malatesta e i suoi Ciancabilla).

Il verdetto - La sentenza.

Quando verso le 18 — la giuria rientra, la sala assume un'imponenza solenne, tesa.

Il capo dei giurati legge a voce alta e ferma il verdetto con cui si afferma la piena colpevolezza; esclusa ogni attenuante.

La Corte pronuncia sentenza di condanna all'ergastolo, cogli accessori di legge.

Un momento del pubblico attesta l'approvazione generale.

La sala sfolla lentamente, o l'assessio, sempre impassibile, a ricondotta, fra una salva di baionette, nell'interno.

Le canaglie anarchiche.

Un altro complice del regicidio. Roma 29. — La Questura arrestò il cameriere disoccupato Italo Cancellieri, da Lord Pioeno, accusato di complicità nell'assassinio del Re.

Anche la Regina d'Olanda. Un telegramma da Amsterdam dice che la Regina Guglielmina ricevette una lettera da un anarchico in cui si annunzia che sarà presto assassinata.

In seguito a questa minaccia, gli anarchici sono colti attentamente sorvegliati.

Due anarchici italiani scomparvero dall'Olanda.

Un telegramma da Amsterdam dice che la Regina Guglielmina ricevette una lettera da un anarchico in cui si annunzia che sarà presto assassinata.

In seguito a questa minaccia, gli anarchici sono colti attentamente sorvegliati.

Due anarchici italiani scomparvero dall'Olanda.

L'estradizione di Malatesta?

Roma 29 — Si afferma che il nostro Governo domandi ufficialmente al governo inglese l'estradizione dell'anarchico Malatesta.

Ma pare che costui sia già in America.

La condanna del frateccio.

Roma 29 — Oggi il Tribunale condannò ad 8 mesi di detenzione o 1000 lire di multa il frate Volponi, accusato di apologia del regicidio.

Il frate ammise di aver parlato del regicidio, ma soltanto per mostrare la caducità del Re e la eternità della Chiesa.

Il condannato ricorre in Appello.

DALLA CAPITALE

PER LA LEGGE SUL DIVORZIO.

Il deputato Sorani ha presentata una interrogazione chiedente un provvedimento legislativo a favore del divorzio.

Si scrive da Roma a qualche giornale che tale interrogazione non riuscirà sgradita al Guardasigilli sign. Giantonio, che anzi ne prenderà occasione per dichiararsi favorevole e impegnarsi a prossime proposte analoghe.

Facilitazioni per gli insegnanti normali.

Il ministro della pubblica Istruzione on. Gallo ha ottenuto la concessione di un ribasso ferroviario a vantaggio degli insegnanti delle scuole normali che tra breve dovranno recarsi a Roma per le prove dei concorsi banditi alle cattedre create in detta scuola.

Le provvidenti agli studi dovranno consegnare agli interessati i certificati necessari per fruire dei ribassi.

IL GRANO.

Gli interessati sull'incetta del grano fanno sparire la solita voce che il Governo russo prepara le proibizioni imminenti dell'esportazione del grano.

Il Governo russo fa smentire.

I Reali a Berlino e lo Czar a Roma?

Si conferma da Roma che dopo il licito i Reali si receranno a Berlino a visitare Guglielmo.

Prematura invece è la notizia del loro viaggio a Pietroburgo. Questo potrebbe avvenire, ma solo dopo la visita dello Czar a Roma, alla quale si oppone qualche ostacolo, che però, si assicura potrà essere presto rimosso.

L'ufficio «Agenzia Italiana» però smentisce tutto ciò.

PRO UMBERTO.

La trigesima nel Pantheon. Roma 29. — Stamane nel Pantheon si celebrò il funebre solenne pro Umberto, presenti senatori, deputati, e ministri.

La musica funebre, splendida, e splendidamente eseguita.

La gratitudine di Re Vittorio.

Un ricordo ai medici del Re. Bergamo di Monza.

I medici che assistettero Umberto I alla nostra Villa la sera del 29 luglio n. e. e precisamente i dottori Vincenzo Verocelli, chirurgo capo del Civico Ospedale; Attilio Savoia, assessore comunale e cav. uff. Luigi Erba, medico di Corte, vennero regalati da parte del Re ciascuno di un orologio pregiato con le iniziali del defunto Sovrano.

Essi declinarono ogni compenso per le prestazioni loro, spontaneo — la sera dell'assassinio, e più volte richieste dappoi per perizie, atti di conferma, ecc.

E' uno all'arciprete del Pantheon.

Roma 29. — Il Re stamane, dopo la cerimonia funebre al Pantheon, fece consegnare all'arciprete del Pantheon, a mezzo di monsignor Lanzani, un ricco anello con ametista, e dodici brillanti.

UN PENSIERO PER BENEMERITI OSCURI.

Re Vittorio inogna. Fu già annunciato che il Re aveva mandata una gratificazione al ferroviere Garrella, cui si deve di aver impedito un disastro. Ora il *Giorno* racconta.

Fu il primo pensiero del Re, avuta

la notizia, di dare un premio a quel deviatore. A un ministro, infatti, che lo visitava domandò: — E per fatto di Pontedecimo come si è provveduto?

Gli fu risposto: — Ma non è avvenuta nessuna disgrazia.

Benissimo, ma bisogna premiare il ferroviere a cui si deve, che la disgrazia non sia avvenuta — concluse il Re.

E mentre il Governo pensava alle pratiche relative, mandava 500 lire del suo.

Umberto I e Garibaldi.

Una lettera del colonnello Carlioca Rossa il seguente aneddoto, che rivela l'affetto profondo, la venerazione sincera, che il compianto Sovrano nutre per Giuseppe Garibaldi.

«Non dimenticherò mai — scrive il Carlioca — le sue parole dettami (dopo di essere stato per ben dieci minuti, dinanzi alla tomba di Garibaldi, col berretto in mano, mentre spirava un vento fortissimo), stringendomi la mano, fortemente: — Carlioca! io sono commosso a tanta grandezza e a tanta semplicità e vita modesta!...»

Ed era veramente commosso... Dopo pochi istanti riprese a dirmi: — Ah, uomini politici dovrebbero fare della visita a Caprera da dove si viene via commossi... Forse andrebbero più d'accordo!...

la notizia, di dare un premio a quel deviatore. A un ministro, infatti, che lo visitava domandò: — E per fatto di Pontedecimo come si è provveduto?

Gli fu risposto: — Ma non è avvenuta nessuna disgrazia.

Benissimo, ma bisogna premiare il ferroviere a cui si deve, che la disgrazia non sia avvenuta — concluse il Re.

E mentre il Governo pensava alle pratiche relative, mandava 500 lire del suo.

Umberto I e Garibaldi.

Una lettera del colonnello Carlioca Rossa il seguente aneddoto, che rivela l'affetto profondo, la venerazione sincera, che il compianto Sovrano nutre per Giuseppe Garibaldi.

«Non dimenticherò mai — scrive il Carlioca — le sue parole dettami (dopo di essere stato per ben dieci minuti, dinanzi alla tomba di Garibaldi, col berretto in mano, mentre spirava un vento fortissimo), stringendomi la mano, fortemente: — Carlioca! io sono commosso a tanta grandezza e a tanta semplicità e vita modesta!...»

Ed era veramente commosso... Dopo pochi istanti riprese a dirmi: — Ah, uomini politici dovrebbero fare della visita a Caprera da dove si viene via commossi... Forse andrebbero più d'accordo!...

NOTIZIE ITALIANE

E sempre scontri.

Si ha da Milano che sono presso Malnate (linea Milano-Varese) ci fu un urto di treni.

Rimasero feriti un macchinista e un fuochista, abbastanza gravemente; parecchi viaggiatori riportarono ferite e contusioni.

La crisi del carbone.

Imminente benefica invasione. I giornali inglesi ricevono dagli Stati Uniti la notizia che la defezione di carbone in Europa ha consigliato i grandi spedizionieri di carboni americani, compresi alla Compagnia delle ferrovie di Pennsylvania o la Compagnia «Baltimore and Ohio», di organizzare una vera invasione del mercato europeo.

Queste Compagnie hanno noleggiato tutta una flotta di piroscafi e nulla trascureranno per assicurare il trasporto di enorme quantità di carbone al più presto possibile, e nelle migliori condizioni di prezzo. Pagate tutte le spese, comprese quelle di trasporto, i produttori potranno ancora vendere al di sotto dei corsi del mercato europeo.

Questo intervento, se realizzato su basi veramente larghe, riuscirà di grande vantaggio ai paesi consumatori, mentre in Inghilterra la crisi carbonifera va aggravandosi.

E speriamo ne avvertirà l'Officina del Gas di Udine.

Gli avvenimenti nella Cina.

Il nell'accordo delle Potenze. Mentre la Corte cinese, rifugiata al sicuro, sta minando con segreti emissari tutto l'impero per provocare uno scoppio d'insurrezione generale, che schiacci gli odiati stranieri nella trappola di Peking, le Potenze si bisbigliano fra loro sul modo di assistere le cose cinesi, sul trattamento da farsi alla Corte cinese, sul riconoscimento o non della veste di plenipotenziario a Li Hung-chiang, ecc.

Queste le notizie odierne.

Nuovi pericoli.

Il Daily News ha da Scioghai 28: Un telegramma del console inglese ad Amoy in data 27 dice che i giapponesi hanno puntato un cannone contro il Yamen (palazzo) del Taotai.

La situazione è minacciosa. Il Taotai protestò contro lo sbarco di truppe, perché questo sarebbe contro l'accordo preso dal vice-re, e si dichiarò nell'impossibilità di mantenere l'ordine se non venissero ridotte le truppe.

Il Taotai è qualche cosa come il sindaco della città.

I soldati italiani in Cina.

Si assicura che il maresciallo Waldesberg, nella sua breve fermata a Roma, ebbe parole molto lusinghiere per il

nostro esercito. Considerando che il contingente delle truppe italiane in Cina è poco numeroso, disse al nostro ministro della guerra che cercherà sempre che le truppe italiane non restino mai alle retrovie.

A questo proposito si narra che il generale francese Frey, muovendo con le sue truppe verso Peking, volle che i marinai italiani che erano a Tientsin, dividersi coi francesi e perfino a la gloria della marcia verso la capitale cinese, e li fece avvertire in tempo perché potessero marciare insieme ai soldati della repubblica.

Il nostro ministro della guerra fece ringraziare il generale francese per questa prova di cameratismo.

Distillazione agraria e distillazione industriale.

Nell'ultimo numero del *Bullettino dell'Associazione agraria Friulana* vediamo risolta la questione ardua della distillazione agraria con un bell'articolo del dott. Vecchia vice segretario di quel benemerito sodalizio.

In Italia sono state sempre in guerra fra loro due legioni di distillatori: i distillatori industriali, quelli che la legge chiama di prima categoria e quelli agrari, compresi dalla stessa nella seconda categoria. I primi lavorano di reali e specialmente granduro il quale viene tutto importato dall'estero; per ricavarne poi colla distillazione spiriti ad alto grado; i secondi distillano di rettificato vino, vinaccia, frutta fermentate per ricavarne acquavite, acquavite uso cognac, slivovitz, ecc.

Questi sono una vera legione e sparsi in tutta Italia; quelli sono piuttosto un gruppo e sparsi, pochi nell'Italia centrale, la maggior parte nell'Italia e soprattutto in Lombardia.

La legge, a togliere le cause della guerra, tratta diversamente le due categorie: nella casa di fabbricazione di lire 180 per ettolitro di alcool anidro essa accorda un abbuono del 7,50 per cento alle fabbriche di prima categoria, un abbuono del 10 per cento a quelle di seconda. Malgrado questa disparità di trattamento le due categorie non si trovano in condizioni pari.

Per produrre un ettolitro di spirito di grano si spende assai meno che per produrre uno di vino o di vinaccia. Da un ettolitro di quest'ultimo si ricava di più che da un ettolitro di quello, ma la differenza nei prezzi di vendita non è sufficiente a compensare delle maggiori spese di produzione.

La legge accorda un abbuono maggiore sulla tassa alle fabbriche di seconda categoria appunto per compensare di questo maggiori spese, ma la misura del compenso oggi non è sufficiente.

Prima del 1895, colla legge 880 del compianto on. Salmi-Duca, alle distillerie agricole erano fatte migliori condizioni: e un progressivo aumento nel loro numero e nella quantità dell'alcool da loro prodotto dimostrava chiaramente che l'industria agricola stava per assumere un bello sviluppo.

Venuta da questo crescente sviluppo delle distillerie agricole, i fabbricanti di spirito di cereali ottennero dal Parlamento la modificazione della legge e difatti dopo il 1895 colle dure condizioni fatte dalla nuova legge, le distillerie agricole trovarono in condizioni di sfavore cominciavano a depirire e a diminuire di numero.

La legge attuale sugli spiriti ha creato tale disparità di condizioni fra le due categorie di distillatori che oggi ci troviamo in uno stato di cose veramente deplorabile: mentre le distillerie industriali fanno affari introducendo cereali dall'estero e producendo spirito sempre nuovo alla salute dei bevitori, le distillerie agricole, sono costrette a far seccare tutti i modi fatti e non le citi per lottare contro la concorrenza dell'alcool industriale, col quale ormai si fabbricano tutte le bevande spiritose e perfino le stosse acquaviti.

Mentre una grande quantità di grano estero entra in Italia allo scopo detto, una quantità enorme di vinaccia che potrebbe dar acquavite non igienica, ma nemmeno così nociva alla salute dei consumatori, come l'alcool di grano, o come quello di patata che ci manda la Germania; va maleamente utilizzata come concime o totalmente perduta. Una quantità pure grande di vino

UDINE
PRO UMBERTO.

Contrariamente a quanto si comunicava ieri all'ultima ora, la modesta e cara cerimonia alla Palestra fu proprio alle 13, o non alle 13 e mezza; e così non poche persone arrivarono quando tutto era finito.

Peccato, perché fu una di quelle manifestazioni semplici e gentili che si vedono e si ricordano con piacere.

Composti, ordinati, i circa duecento bambini e bambine della "Scuola a Famiglia", guidati dalla signora maestra, colla "scorta" d'onore di due vigili urbani, colla loro bandiera in testa, formavano il più simpatico e degno corteo alla corona di edelweiss mandata con gentile pensiero dai loro compagni della Colonia alpina di Suedena Alta, in omaggio alla memoria del povero Re.

Mossero così dalla Sala dell'AJace per Via della Posta, alla Palestra; ove li accolsero le Patrone signore Peleoli, Rubini-Cacitti e Schiavi, l'avv. Schiavi, assessore, il dott. cav. Marzuttini, e i signori ing. Sandross, avv. Caratti, Piozzi e Lang per la Società di ginnastica e scherma.

Deposito il cuscino di edelweiss — in artistica forma di «stella d'Italia», con ricco nastro — i fanciulli e l'uditorio sopraggiunto, si disposero in semicerchio attorno al busto; e l'avv. Caratti parlò brevemente.

Parlò come egli sa, adattando moralmente concetti e frasi al caro ambiente infantile; illustrò il pensiero gentile contenuto in quell'omaggio di bimbi al buon Re che tanto amava i bimbi, Risalì con delicato «elogio» alle istituzioni di questa infanzia, che sanno ispirare sentimenti così gentili.

Finalmente a quella agghiera di piccini: — La grande anima del buon Re aleggia su voi come una benedizione.

La Sala maggiore della palestra di ginnastica resterà aperta al pubblico tutta la giornata d'oggi per coloro che credessero di voler vedere la corona deposta ieri sotto il busto di Re Umberto.

Il Consiglio provinciale Sanitario.

Veene spedito ieri il seguente telegramma:

S. E. Ministro Interni — Roma. « Consiglio provinciale Sanitario, radunatosi oggi prima volta dopo nefando delitto. Morte commossa compianto Sovrano, ricordando sue alte benemerite per pubblica salute e coraggio dimostrato in occasione gravi epidemie, in epoca in cui non avevano ancora mezzi sufficienti di difesa contagia. Prefetto, Germonio.

Il telegramma del Prefetto.

Dopo la solenne funzione funebre di martedì nel Saggiario delle Grazie, il Prefetto, onor. Germonio, ha spedito il seguente telegramma:

S. E. Ministro Interni — Roma. « Oggi nel Saggiario delle Grazie in questa città celebrata la spedita dei parrochiani (1) solenne funebre, trigesimale per Umberto I con intervento Autorità civili, militari e presenza truppe, che fece nell'interno tempio servizio d'onore. Perse, mon. Dell'Orto, dopo servizio divino fece commovente commemorazione copiosamente Sovrano, illustrandone splendidamente gloria, ricordando tratti principali sua vita, dedicata amore patria prima ancora che affetti famiglia, bontà

(1) Le spese tutte furono sostenute interamente dalla Chiesa. I parrochiani offerono la corona. N. d. R.

immensa suo cuore verso gli umili, liberalità inimitabile col bisognoso, facendo voti che egli viva nell'eternità, e augurando ai cittadini quei principi da cui si ha sicurezza non possono scartire proposti conduttori ai maggiori delitti. Prefetto Germonio.

La corona dei parrochiani delle Grazie.

I sottoscritti per la corona, a Re Umberto, dai parrochiani delle Grazie furono 251. Il ricavato netto del ricavato delle sottoscrizioni fu di lire 50 che vennero date ad una famiglia povera. Le pezze giustificative si trovano presso il signor Vincenzo Mattioli a disposizione di chiunque volesse ispezionarle.

Polemiche di pubblico interesse. La Rosaria e la Casa di Carità ed Orfanotrofio Renati.

Volentieri pubblichiamo la seguente: « Ieri a mezzo della Posta l'avv. dott. Vincenzo Casasola mi fece recapitare un opuscolo dal titolo sopracitato, che è la raccolta degli articoli che ho pubblicato in risposta ed a confutazione della mia interpellanza 18 maggio p. p. sulla azione fidejussoria del Renati diretta dalle suore Rosarie.

Non aveva letto gli articoli, o se l'aveva Casasola, ma il avviso fatti recapitare, gli avrei risposto allora, come gli rispondo ora.

E gli rispondo non già con la pretesa di convincerlo a darmi ragione; ma solo, perché non si possa dal mio silenzio dedurre che l'egregio avvocato mi ha se non convertito dalla sua, almeno messo al muro e costretto a tacere.

Al conio biografico che pubblica su Filippo (prima che si battezzasse David) Renati, nato ad Ontagnano nell'1 dicembre 1705 da Salvador Benedetto quondam Lustrò, Pinciarri e sua consorte nata Margurpa, e morto ad Udine nel 1787, nulla ho a rettificare.

Ma nel suo opuscolo il Casasola, più che del Renati si occupa delle Rosarie, decanta le loro benemerite, e l'atto di fondazione dell'Orfanotrofio pare non l'accanni che per far sapere come il Renati stesso si dichiarasse reo di gravissimi peccati; mentre le Rosarie furono sempre senza peccato.

Ma non è questa la questione, egregio avvocato.

Si tratta di dimostrare se l'attuale Statuto dell'Orfanotrofio, pubblicato nel 1875 ed approvato dal Re, all'art. 44 che stabilisce:

« nel caso di mancata o vizi dell'attuale direttrice signora Bonanni o che essa abbandonasse il posto che tiene, dovrà il Consiglio d'amministrazione far cessare ogni ulteriore ingerenza delle Rosarie e le corrispondenti dei vantaggi a loro favore disposti col precedente art. 43, provvedendo alla nomina di altra direttrice, maestra e persone di servizio. In tale emergenza però l'Istituto accorderà ricovero alle supplenti e le sussidierà per il loro mantenimento, in quanto i mezzi loro propri non bastassero ».

« violi le disposizioni e la volontà del testatore, o meno. Nel primo caso tale art. 44, dev'essere annullato, e sarà lo il primo a proporre l'abolizione; nel secondo, e cioè quando detto articolo non urli contro la volontà del testatore, avrebbe obbligo l'egregio avvocato, di dimostrare quella equanimità che il compianto conte Mantica ha dimostrato per

col pensiero che colle labbra, tutta scolorita di non essere intesa. Il prete non sorprendevo che parole incoerenti, capiva che un grande dramma aveva agitato quell'anima e che il pentimento ne era grandissimo. Comosso e non volendo prolungar oltre il martirio, l'assolse in extremis confortandola con parole di pace e incoraggiandola a confidare nella bontà di Dio. Giulia gustava tutta la dolcezza di quelle parole, ma un ultimo scrupolo d'anima sensibile la teneva dubbiosa, straziandola.

« Mi ha assolta perché non m'ha inteso? Dio assolverà poi? » Quando egli le fece baciare il crocifisso, in quel bacio leggero, quasi insensibile, mise la sua ultima preghiera. Il prete si diresse all'uscio e l'apri. Paolo si precipitò dentro come un pazzo, e andò a cadere, singhiozzando, accanto all'altare, colla faccia nella coperta. Giulia seguì il sussultar convulso delle spalle del marito colto sguardo, trasognato già pieno di eternità; poi sollevò penosamente una mano e gettò posò sul capo, accarezzandogli i capelli lentamente, come per calmarlo.

La levatrice, entrata con Paolo, affrettò a mutarlo, le comprasse ghiaccio. Un sorriso canzonatorio sfiorò la

l'ospizio di monsignor Tomadini; equanimità che lei in fine del suo opuscolo cita a titolo di onore.

A sostegno del suo assunto ella ha citato anche il Piano Disciplinare Economico dell'Orfanotrofio, pubblicato nel 1838 con l'approvazione dell'Impero.

Anzitutto, ognun sa quale è questa era a quell'epoca l'ingerenza e la potenza clericali, e non a quella presso l'Impero. Il Governo, però, suppone a quello che i liberali hanno oggi presso il Governo nostro; ma poi ella non riporta tutto quanto dallo stesso Piano Disciplinare, si desume:

In detto documento dopo premesso che: « Filippo Renati, nel 1761 fondò la secolare Casa di Carità e ricovero dei Derelitti orfani ed orfane; affinché in essa fossero alimentati, vestiti, istruiti nei doveri di religione, ed addestrati nelle arti e nei lavori corrispondenti al loro sesso, età ed inclinazione; assegnandole nei suoi primordi, confortato dalla non fallace assicurazione di una maggiore prosperazione patrimoniale, la dote tuttodì tenue, somministrante l'annuo reddito di ex ducati duecento.

Sta anche scritto: « Riuniti in pari tempo col nascente Istituto delle orfanelle, alcune pupille femmine, denominate Maestre Rosarie, che per caritatevole impulso, addestravano le fanciulle povere nella Dottrina Cristiana.

« Compresa nel circondario della nuova fabbrica la casa loro, avendo da esse ottenuto che quando fossero mancate di vita, i pochi capitali fruitivi di cui erano posseditrici, andassero in incremento della facoltà dell'Orfanotrofio. Statuti che ognuna delle suore Rosarie da accettarsi in seguito oltre ai mobili dovesse recar seco una dotazione per lo meno di ex ducati quattrocento ».

Da questo risulta che il Renati non accettò le prime monache Rosarie, e dispose non se ne accettasse altre dopo la sua morte, se non la quanto possedeva, oltre ai mobili 400 ducati, per il proprio mantenimento, e per incrementare la sostanza dell'Orfanotrofio.

Avrebbe presupposto il Renati che le Rosarie un giorno avrebbero non che vivificato il suo nome contribuendo ad alimentare la sostanza del suo istituto, usurpato ed assorbito la sua memoria, sia pure involontariamente? L'avvocato Casasola scrive inoltre:

« Con R. decreto 1 aprile 1875 venne approvato lo Statuto organico della Casa di Carità ed Orfanotrofio Renati senza neppure sentire le Rosarie ».

Ma, se le Rosarie si sentivano spogliate con questo Statuto, perché non fecero opposizione? Perché l'avv. Casasola che era il loro legale, le abbia firmare l'accettazione dello Statuto stesso, per quanto con la clausola di salvarsi loro diritti?

Perché l'avv. Casasola permise loro che accettassero l'aumento della retta per le orfane portate da quello Statuto da lire 19.70 a lire 25, pregiudicando forse così i loro diritti?

L'avv. Casasola ci dice che gli stessi consiglieri che formarono lo Statuto del 1875 lo hanno poi implicitamente rinnegato nel 1884, che io non credo; perché dal 1884, epoca della morte della Bonanni, non fu mai amministrata l'istituzione; ma fu solo consentita una incaricata interinale delle funzioni di direttrice.

Ma anche fosse vero che detti consiglieri hanno ripudiato quello Statuto,

labbra della; moribonda a quell'operazione, giunta, e si perde nella eccitata dell'ultima ora, che s'andava man mano, diffondendo, sul suo volto.

La camera si era riempita di gente; ingiuncochiate qua e là, in attesa della Comunione. Dal fondo giungevano strazianti, singhiozzi di Carmela, accosciata sul divano mozzando, e confondendo le prece dei defunti, recitate dall'accordato. Giulia, ripete l'Oratio Sancta; ma quando volle tranguagliarla, non n'ebbe la forza. Un dolore acutissimo la trafasse. Il Signore non voleva visitarla; non aveva dunque perdonato a E e si sforzò.

Era una lotta dolorosa, a cui i presenti assistevano composti e spaventati, quantunque non capissero l'importanza che vi apparteneva. L'ammalata, finalmente, vi riuscì. Il suo cuore ebbe un palpito di gratitudine; una gioia suprema le illuminò il volto; ma lo sforzo era stato troppo grande, e rimase così, cogli occhi spalancati e felici.

Dio aveva perdonato. Il prete agitò l'aspersorio, benedicondo. Una faccia cadde sul un occhio della morta, s'abbandolò, bruciare di falsa vita; e corse lentamente sulla gola, santificando il solco tracciato dalle lacrime.

accidente o guasto, che potrebbe dare alcool eccellente, va pure perduto.

Chi si avvantaggia di questo stato di cose, oltre i fabbricanti di spirito, è l'erario dello Stato, che riscuote la forte tassa di fabbricazione e il dazio di lire 7.50 sul grano importato (quando il dazio stesso non viene levato per soddisfare le popolazioni che domandano pane a buon mercato).

Ma il beneficio dell'erario è sufficiente compenso forse del danno portato all'industria paesana e all'interazione nella quale viene in tal modo favorito il consumo e l'abuso dell'alcool di cereali, sempre più o meno inquinato da prodotti velenosi?

In Italia succede purtroppo sempre così; per un meschino beneficio del momento dell'erario, beneficio che ha il solo merito di concorrere a formare il famoso bilancio, si sacrificano immensi benefici avvenire per la nazione e naturalmente benefici maggiori anche per l'erario stesso dello Stato.

Il Governo nella primavera scorsa è stato costretto dalle agitazioni dei produttori siciliani ad accordare un aumento sull'abbuono della tassa di distillazione allo fabbriche di seconda categoria; tale concessione dura fino al 30 settembre p. v.

Sarebbe questo il momento opportuno per i deputati che hanno a cuore lo sviluppo dell'industria paesana e il benessere fisico e morale delle popolazioni, promuovere da parte del Governo la presentazione di una legge che togliesse quella disparità di condizioni esistenti fra le due categorie di fabbriche, in modo da permettere il funzionamento di entrambe senza che l'eccessivo sviluppo di una sia causa della depressione dell'altra e l'Associazione Agraria Friulana che come anziana delle Associazioni agricole italiane ha promosso altre volte agitazioni a pro dell'agricoltura paesana, si faccia anche oggi iniziativa di un movimento che non può che recare benefici, effetti all'Italia tutta e alla provincia nostra nella quale pure l'industria della distillazione agraria da qualche anno languisce in cattive condizioni.

PROVINCIA
PRO UMBERTO.

Portici, 29 agosto.

Domani, alle ore 9.30 ant. nella nostra Chiesa parrocchiale verranno celebrate solenni esequie in memoria di S. M. I. Re Umberto I.

Il reggimento dei cavalleggeri di Saluzzo (12) che trovavasi accampato, ha diramato uno splendido invito, su cartoncino, in litografia, per assistere alla funzione.

Dalla Carnia e Canal del Ferro.

« Reduca da Pontebba la sera del 28 corr. arrivò a Resiutta l'on. Valle Gregorio deputato del nostro Collegio. La rappresentanza Comunale gli mosse incontro con tre carrozze per un breve tratto di via. All'ingresso del paese, che era tutto imbandierato e dalle finestre pendevano dei drappi di seta di ogni colore. Lo attendeva la popolazione che fecero una calorosa dimostrazione, le compagne suonavano a distesa; sparo dei mortaretti ed il gimbolo di tutti davanti alla sincera ed affettuosa accoglienza un significato superbo. Salutate le autorità ed i molti amici

che quasi conta l'onorevole ricevette con compiacenza paterna un mazzolino di fiori freschi presentato da un gruppo di bambino bianco vestite che recitarono delle poesie di circostanza; l'on. Valle commosso baciò tutte le bambine e ringraziò il Sindaco ed i maestri comunali per il gentile pensiero.

Col deputato si trovavano le rappresentanze di Moggio, Pontebba, Dogna, Amaro, Raocolana ed alcuni di Tolmezzo, fra i quali notai l'amico Arturo Valle che segue il deputato nella visita al Collegio. Alle 19 si siedono a banchetto che venne dato nell'Albergo del sig. Isidoro Suzzi che è anche nostro Sindaco; questi, degnamente coadiuvato dalla sua signora e dai due figli, fece davvero onore a se, al paese ed agli ospiti. Vi furono parecchi discorsi, ai quali rispose il deputato, elocutamente; gli applausi scoppiarono insistenti ad ogni frase, in ultimo quando l'onorevole portò il saluto al Re, alla Regina ed a Resiutta, tutti furono in piedi o si affollarono intorno al deputato: per stringergli la mano, il sindaco lo abbracciò e baciò due volte con le lacrime agli occhi.

Dopo gli evviva si gustò un po' di musica, a merito del due fratelli Giuseppe e Ferrante Suzzi figli del Sindaco, applauditi.

Più tardi, sul ponte che divide il paese, vennero accesi fuochi d'artificio egregiamente costruiti dal carissimo Rosai segretario di qui che in tutto si distinse nella festa. Alla mattina l'on. si portò a Resia; contentissimo della sua accoglienza lassù ricevuta.

Alle ore 18 Pon. partì alla volta di Tolmezzo, accompagnato dagli amici di Moggio e Resiutta che augurano di presto rividerlo, perché, la festa di ieri rimarrà scolpita nel cuore di tutti noi.

A proposito dello scettro di treni di Latisana.

Ieri si portò la seguente dichiarazione: « Il macchinista che condurrà il treno proveniente da San Giorgio Nogaro, e cui toccò l'incidente narrato dalla stampa ed avvenuto alla stazione di Latisana, ci tiene a dichiarare che il disco segnava via libera e non era come descritto da erronea relazione allo spettabile giornale.

E non è vero che il personale della locomotiva si gettò dalla macchina, invece sta il fatto che tanto il macchinista come il fuochista restavano fino all'ultimo momento pronti ed assidui al lavoro, adempiendo così al dovere che loro incombeva.

E se furono disgraziatamente balzati a terra, causa fu della forte scossa suscitata dalla macchina che andò ad investire il treno ghiesia in manovra ».

Bollettino giudiziario. Il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia reca:

Solmi pretore a Verona è nominato giudice del Tribunale di Tolmezzo. Lumini, già vice-cancelliere al Tribunale di Tolmezzo, sospeso, è richiamato e destinato alla pretura di Omacchio.

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

Quel filo che ancor tratteneva la sua ragione si spezzò ad un tratto. Con un gesto pazzo raccolse una mazzuola di legno, dominata da una frenesia irresistibile di distruzione.

Tutta bianca nel suo costume notturno, i capelli disciolti, gli occhi in cui brillava strana la fiamma della pazzia, pareva, in mezzo a quell'incendio, la visione paurosa d'inferno d'un monaco del medio evo.

Barcolò, uno spasimo acuto le sfiorò maggiormente il volto, diede un strido altissimo che risonò per tutta la casa, e cadde, con le braccia in orribili doglie. Un essere pacco prematuro a quella luce violetta, salutato dalla fucileria delle bottiglie stappantini; ma non nacque alla vita.

La fiamma in brevissimo tempo diminuì e s'estinse, il fraguono delle bottiglie cessò. Non rimase altra luce che la candela per buona parte disciolta, e la fuga d'un'ultima favilla nella trama delle ragnatele incenerite. Il vino nuovo continuò a gorgogliare dalle bottiglie, qualche goccia stillò qua e là dalla volta e il vetro d'una bottiglia crepò discretamente, aprendosi a poco a poco.

Una macchia rossa andò man mano allargandosi sulle vesti bianchissime di Giulia svenuta; e una striscia di san-

gue ne partì sul suolo e, gradatamente allungandosi, andò a perdersi nel grande sciagato di vino traboccano dalle bottiglie.

Dal pozzo saliva, sempre solenne e misteriosa, la canzone della corrente. L'uscio in cima alla scala si spalancò d'impeto, e bella, lude irraggiante di due candele apparvero i visi stravolti di Paolo e di Carmela.

Giulia motiva. Il medico se n'era andato sonotendo. La testa e con un segreto rancore contro la scienza impotente a conservare quella giovane vita.

I primi alberi imbiancavano i vetri della camera e facevano impallidire, a poco a poco, i vari lumi nella confusione dimenticati accesi qua e là sui mobili. Accanto al letto avevano sgombrato un materasso e sul una candida tovaglia era posto il Santissimo, circondato da quattro fanali rossi accesi.

Il vecchio parroco, chino sulla moribonda, ne raccoglieva la confessione. Ma la poveretta, negli spasmi del parto aveva perduta la voce, l'emorragia poi l'aveva estremamente indebolita, e così le labbra si muovevano lente, il pensiero ancor vivo le guidava, ma il respiro debole ed affrettato non riusciva ad animarne gli atteggiamenti col suono. Pure, essa continuava a confessare più

IL POZZO

ROMANZO
di
ALCIBIADE BIFFI.

Fu un attimo. Tutte quelle ragnatele ammucchiavate da anni ed anni, si da formare una densa pellicola sulle bottiglie, pregne di salnitro, s'incendiarono. Una grande fiamma s'elevò da cima a fondo, nella cantina, e, seguendo l'inclinazione della volta, formò una lunga galleria di fuoco. Gli oggetti a quella luce violetta presero aspetti fantastici. Un gran caldo dominò subito nella cantina; il vino nuovo ribollì con veemenza dalle bottiglie, il salnitro della volta crepò e le fiamme ronzarono minacciose.

non bastava farlo implicitamente, era ad...

Questo fu risposto alla questione prin-

Quanto poi all'ufficio a riguardo del...

Ma il merito era attribuito (come in...

In quanto alla retta che l'Orfanotro-

Ma l'erede è stato a vedersi, e non...

Del resto, come detto, tutte queste...

Sandri Pietro

Accordi delle riforme amministrative...

Le osservazioni che il nostro giornale...

« Il testatore nob. Lodovico de U-

Nel 1808, sopprime le corporazioni...

Ma la Provincia alla quale il Vicer-

Così fu fatto: e l'Istituto Udelle fu...

In quell'anno la Provincia passò

l'Istituto al Comune, assumendosi di...

Nel 1890, cessato il sussidio del bi-

Questa è la origine della presente...

Or la Commissaria mantiene sette...

Continuando per alcuni anni ancora...

Un concorso postale pro-

Un concorso postale pro-

Un concorso postale pro-

Un concorso postale pro-

Un concorso postale pro-

Un concorso postale pro-

Un concorso postale pro-

campanello per far fermare il treno...

Ferroviere disgraziato. Stam-

Il bacio della cognata. Venne...

Istituto Filodrammatico u-

Monte di pietà di Udine.

Ricerca di locali.

D'affittare la casa n. 27 in via...

Table with 2 columns: Observazioni meteorologiche, Stazioni di Udine - R Istituto Tecnico

Nuvoloni sui Balcani.

NOTIZIE E DISPACCI

L'avv. Merlino pedinato.

I friulani all'estero

L'assassino.

Accidente di caccia.

La caduta di un vecchio. Un

La caduta di un vecchio. Un

venni destato; non ho voglia perciò di...

Pres. Appettate che si faccia la co-

Acc. L'ho detto: non voglio rispon-

Pres. Avete sentito di chi cosa si è...

Pres. Con tre o quattro colpi di ri-

Pres. Si vedevano ai giurati e all'imputato...

Pres. Il Bressi alza dalla panca ed es-

Pres. Davvero, è un contegno che tira...

IL GIOIELLO DEL "GRANDE ASSASSINO"

Quella Polona - fra cui speriamo non...

Nuvoloni sui Balcani.

Or si telegrafa da Bukarest 29, che...

I friulani all'estero

L'assassino.

Accidente di caccia.

La caduta di un vecchio. Un

La caduta di un vecchio. Un

La caduta di un vecchio. Un

La caduta di un vecchio. Un

popoli, stentare misericordioso e mettete...

E conchiudeva: « Vale, Umberto, vale...

Tutti uscirono dalla mesta cerimonia...

Demonte Amadio, di Artegna

Evaristo Mander di Solimbergo

Table with 2 columns: Mercato dei grani, Udine 30 agosto 1900

Table with 2 columns: Bollettino della Borsa, Udine 29 Agosto 1900

Table with 2 columns: Rendita, Ag. 28 Ag. 29

Enrico Mercatelli, Direttore responsabile.

La Stagione

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambidue...

Prezzi d'abbonamento:

Per un anno L. 4.50

Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICANIZIE - MIGONE



È un riparo, lo spettacolo, indicato per ridare ai capelli bianchi il loro colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Costa lire 4 alla bottiglia. Aggiungere però cent. 50 per la spedizione per pacco postale.

KOSMEODONT

Preparato Dentifricio di ANGELO MIGONE & C. Il Kosmeodont-Migone preparato col: Borax, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, a una restrizione di spesa.

Questi dentifrici puliscono i denti, e non alterano il nervo e il tessuto dentario. Gli effetti prodotti da questo dentifricio sono: la pulizia, la bellezza, la freschezza, la vitalità, la salute, la prevenzione della carie, la guarigione della gengivite, la prevenzione della parodontite.

Table with multiple columns showing train schedules and prices for routes like Udine to Trieste, Udine to Portofino, and Udine to Genova.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Anonima Società Florio-Borattino. Compartimento di Genova. Per Montevideo e Buenos-Aires. Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese.

Il grandioso Vapore Postale, ARGONNE, partirà l'8 Agosto 1900. Prezzi convenevoli di passaggio.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenze ogni mese, oltre le straordinarie. Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di contadini.

GUARIRE RADICALMENTE

La sola Farmacia Oliviero Galleani di Milano, con l'onoraria Piazza S. Pietro e S. Eustachio, possiede e prepara le vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviamo vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia Oliviero Galleani di Milano, con l'onoraria Piazza S. Pietro e S. Eustachio, possiede e prepara le vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone. È fatto con la pelle vermicina morbida, bianca, vellutata, merca la nuova combinazione dell'amido colla sapone.

La specialità del giorno PETROLINA. A BASE DI PETROLIO INDOLETO. soavemente profumato. per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.

L'Acqua della Corona. preparata dalla preziosa Profumeria ANTONIO LONGEGA. POTENTE RISTORATORE dei capelli della barba.

CENA FATALE! Partecipò al banchetto. Dopo una bella cena. Dopo un bel pasto. Dopo un bel pasto.